

VIVI DI FAME

DOSSIER DI RICERCA

I

La verità, vi prego, sul Sud!

La narrazione di Meridione “morto di fame” ci ha, sinceramente, stancati. Questo paradigma va ribaltato: il Sud, o meglio la Calabria (che è il Sud del Sud) è vivo di fame, ha voglia di consumare vita, occasioni, quello sviluppo ampiamente incompiuto.

Attendere la manna dal cielo? No, non è la via giusta. Piangersi addosso, additando il Nord cattivo, l’Unità d’Italia, Garibaldi, l’Europa, le lobby esterofile? Assolutamente no. Se il sud vuole rialzarsi deve arrivare una spinta da sud. Da chi, però, non può gridare allo scandalo ed essere, al contempo, il responsabile del disastro decennale del meridione.

Per capire che margini di civiltà ha un luogo, è bene valutare lo stato della sua sanità e della scuola. Sul primo comparto, meglio astenersi. Sul secondo si gioca la sfida vera del futuro. E dalla scuola vuole arrivare un segnale in controtendenza.

Il Porto di Gioia Tauro è uno dei primi porti al mondo per movimentazioni merci, uno dei pochissimi che negli anni della pandemia ha aumentato i volumi di traffico. Ma è incastonato in una delle aree più povere d’Europa. Il giardino rigoglioso di una dimora in pezzi. Sembra esattamente questo.

Per far nascere la città del porto sono stati chiesti all’Europa – e scolpiti nel FESR 2007/2013 – 42 milioni di euro. Sarebbe dovuta sorgere una città dal conglomerato di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando. Ma da dieci anni sono stati investiti milioni senza alcuna logica e senza alcun ritorno. Nessuna città conurbata, nessun nuovo polo che unisse la tradizione marinara, quella commerciale e la storia magnogreca. Solo un maquillage stradale e tanti soldi a gonfiare i portafogli di ditte bersagliate da informative antimafia.

Il fiore all’occhiello sarebbe dovuto essere “Il Centro d’accoglienza dei Marittimi” di San Ferdinando, capace di fornire hotel, centro benessere, camere high-tech e metri quadrati a non finire per l’intrattenimento.

Ma l’unica ditta che ha partecipato alla gara d’appalto – per la cronaca con quasi 9 milioni di budget – ha salutato a quasi metà dell’opera, perché s’era fatta male i conti.

Del centro di accoglienza rimane solo uno stabile – abbastanza grande, vuoto e desolato - e ampie zone da completare.

Ma, per fortuna, la pervicacia dell’amministrazione comunale attuale, con il sindaco Andrea Tripodi, ha provato a salvare qualcosa. Grazie al supporto dei tecnici della regione Calabria e un’interlocuzione asfissiante con la Commissione europea, l’opera sarà modificata e i fondi non saranno persi, così come non rimarrà un edificio appassito nel centro storico. In quello stabile sarà ospitata la Caserma dei Carabinieri. Un simbolo di legalità nel cuore del borgo. Ma il team *Ondafutura* non si è accontentato...

II

Perché il monitoraggio è fondamentale, ma forse l'idea di futuro lo è di più?

Non ci si può accontentare di un monitoraggio. Seppure ben fatto. Si tradirebbe il senso civico di un gruppo di studenti che sta elaborando una proposta dopo aver studiato con perveracità documenti e fatti.

Il Team *Ondafutura* ha tentato di costruire un sistema complesso dentro la sua partecipazione al contest “A Scuola di OpenCoesione”. Non è solo monitoraggio, ma percorso di Educazione Civica e anche PCTO svolto con l’EDIC di Gioiosa Ionica. E dentro tutto questo è stato inseguito l’obiettivo della proposta vera, non retorica.

Per essere ancora più chiari: non sarebbero mancati beni da monitorare con connessioni con la criminalità organizzata, con la povertà, con lo spreco più becero, ma non era questa la missione del team. Non era far parlare perché ci si accosta alla tematica dominante. Il vero obiettivo era dimostrare di poter incidere sul presente, diventare centro catalizzatore di un partenariato. E, senza falsa modestia, il risultato è stato centrato.

III

Cosa è emerso dalle interviste e dal confronto con gli attori territoriali?

Non può esserci indagine o costruzione di futuro senza un’adeguata sinergia con chi abita i luoghi al centro del monitoraggio. È stato un lavoro esaltante: sono stati ascoltati il sindaco di San Ferdinando e l’ingegnere a capo dell’ufficio tecnico, esperti locali, giornalisti, volontari del tessuto sociale. Assieme al polmone territoriale abbiamo coinvolto l’innervatura istituzionale composta dalla Regione Calabria, che ci ha fornito accesso a documenti di varia natura, l’ISTAT Calabria che ci ha permesso di organizzare e sintetizzare il flusso dei dati, l’Europarlamento che ha risposto, a sorpresa, con l’unica eurodeputata calabrese Laura Ferrara.

La stessa popolazione scolastica ha veicolato documenti e video, condiviso pagine social e preso parte, in maniera poderosa, con oltre 600 soggetti interrogati in 3 giorni, ad un questionario sullo stato della salute psichica degli studenti e anche sulle loro conoscenze dell’UE e dei fondi comunitari.

Sorprendente, infine, è stata l’attenzione dedicata dai media regionali a questo monitoraggio. I giornali cartacei (*Quotidiano del Sud* e *Gazzetta del Sud*) hanno seguito con grande continuità le fasi di progetto, facendo uscire ben sei articoli sul tema (tutti reperibili nelle pagine social del team Ondafutura-ITIS Polistena). I giornali online (*Approdonews*, *Strettoweb*, *Zmedia*, *Inquietonotizie*) hanno riservato una copertura ancora maggiore, dal momento che si contano quasi una dozzina di pezzi (anch’essi reperibili sulle piattaforme social del team). Le campagne stampa e le giornate di divulgazione trovano spazio sui canali di comunicazioni del team (Youtube, Twitter, Facebook, Instagram).

IV

Ecco la proposta: essere originali è avere radici

Accontentarsi del monitoraggio bello e partecipato? No, giammai.

Un percorso che affonda il suo senso profondo nell'Educazione Civica e nella Costituzione deve prevedere una piattaforma programmatica e una proposta forte. E così è stato.

Il team ha recapitato al comune di San Ferdinando, Regione Calabria e all'eurodeputata Laura Ferrara la sua visione.

Essere originali non significa distinguersi e allontanarsi da quello che si è, ma al contrario ritrovare le origini: tanto più l'albero svetta e si annoda nei suoi rami complessi, tanto più profonde si piantano le radici al terreno.

Oltre alla caserma dei Carabinieri, in quell'immobile costruito con i fondi europei ci deve essere di più.

E allora si facciano i laboratori artigianali, perché la storia di quel preciso punto in cui sorge l'immobile racconta che lì – nel Novecento – c'erano le botteghe, il sistema linfatico di questo borgo, il duro lavoro degli artigiani. E allora si riparta da questo: laboratori che ospitino scolaresche e artigiani, associazioni e migranti. Sì, proprio così, tutti coloro che hanno a che fare con la civiltà: chi insegna, chi apprende, chi viaggia e chi accoglie.

Nel nome dell'artigianato locale nasca una vera integrazione e una vera spinta di futuro.

Ma manca un ultimo tassello: nell'ultima area ancora disponibile dell'immobile sorga il museo della civiltà marinara. Un luogo che richiami l'identità forte e condivisa di questo paese. Che faccia rivivere le radici antiche e salmastre di una storia che racconta del Mediterraneo, delle rotte, dei migranti e del commercio. Una Storia di storie che serva a riaccendere l'identità di un popolo che può riprendersi il futuro, lo sviluppo e invertire il declino.



«Voi siete energia nuova per la società, energia positiva e lo sprone per chi è dentro le istituzioni a lavorare per il bene comune e per la crescita collettiva in maniera sostenibile e diffusa. Quindi sento di dirvi ancora una volta grazie e continuate così».

Laura Ferrara, eurodeputata, al team Ondafutura

IV

Appello finale e considerazioni conclusive

Pavese si poneva una domanda esistenziale: *Se nessuno ci ha promesso qualcosa, perché attendiamo?*

Attendere passivamente il disfacimento di una storia non è onorevole per cittadini dell'oggi e del domani. Il team *Ondafutura* ha chiaro il concetto che Nessuno sia respinto nel nulla, neanche chi lì ci starebbe volentieri. Il futuro è una casa da abitare insieme e, per questo motivo, questo gruppo di studenti non è fatto di individui, perché nessuno può bastarsi da solo. Il segreto è la comunità, mettere in rete anche le fragilità per trasformarle in vissuto condiviso. La prima volta che siamo venuti al mondo è quando ci hanno dato un nome, questo gruppo rinasce con il nome *Ondafutura* perché il vigore del mare possa portare il futuro con la freschezza di un flutto spumeggiante.

Da studenti ci siamo stancati di sentirci dire cosa vogliamo fare da grandi, ma abbiamo deciso di chiederci cosa fare di grande.

Abbiamo preso spunto dall'identità e dalla tradizione magnogreca di questa terra per rispondere al quesito. Ebbene siamo qui con la forza di chi sa che vivrà per sempre solo se sarà raccontato. La nostra voce rimarrà pietra miliare perché avrà cambiato il corso delle cose.

Ad una vita lunga e piatta scegliamo un breve attimo di gloria. Vivremo per sempre solo se ricordati come coloro che non si sono piegati alla rassegnazione e con una idea semplice hanno fatto la differenza.

Per questi motivi, per noi – e lo si intenda con grande rispetto – partecipare ad “A Scuola di OpenCoesione” non è il fine, ma il mezzo. La leva da utilizzare per dare megafono alle idee, per spargliare le carte e mettere attorno a un tavolo, in Calabria, nella Piana di Gioia Tauro e nell'area portuale, le istituzioni e i cittadini.

Costruire un tessuto, un metodo per agire nel presente e nel futuro per chiarire che non si governa a prescindere dalle persone, ma con e per le persone.

E la scuola e gli studenti sono ormai fuori dalla subalternità.

Se la commissione giudicante riterrà questo monitoraggio - che ha dentro PCTO, Educazione Civica e una proposta forte portata fino a Bruxelles – valevole di giocarsi la vittoria finale, allora avrà voluto mandare anche un ulteriore messaggio di speranza al sud profondo.

Una spinga a chi ha deciso di cambiare la narrazione, a chi - come suggerisce Atena al giovane Telemaco nell'Odissea “Vai e diventa tuo padre” - ha deciso di diventare grande per fare grande una terra che ha nostalgia di futuro e che ha fame di vita.